

XX

UD

**IL GAZZETTINO**

Domenica 12 gennaio 2014

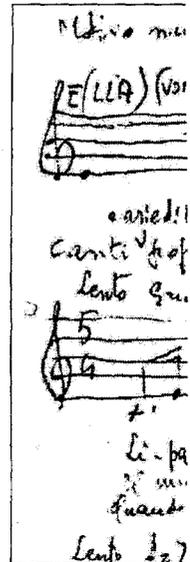


**FRONTIERE**

A cura di **Maurizio Bait**

L'Associazione musicale Sergio Gaggia di Cividale presenterà oggi al Teatro Bon di Colugna una iniziativa discografica dedicata alla musica da camera di Piero Pezzè in occasione del centenario della sua nascita. Nel Cd prodotto dall'etichetta Bongiovanni quattro musicisti friulani - i pianisti Andrea Rucil e Ferdinando Mussutto, il violinista Lucio Degani e il clarinetista Nicola Bulfone - interpretano in prima registrazione assoluta una selezione di composizioni pianistiche e cameristiche con l'intento di coniugare un omaggio e una rivisitazione.

L'iniziativa, pur ideata e realizzata entro i confini regionali, ha l'intento di diffondere ad ampio raggio la conoscenza della musica di Pezzè attraverso i canali di una casa discografica distribuita in tutto il mondo. L'Associazione cividalese è particolarmente grata nei confronti del lavoro di ricerca condotto da Piero Pezzè negli anni '70 intorno alle molteplici attività e all'operato etnomusicografico della musicista russa Ella von Schultz Adaeivsky. La sua approfondita attività di ricerca, in particolare sull'attività svolta da Ella in Italia, dimostra come il musicista udinese avesse già quarant'anni fa intuito il rilievo culturale di questa affascinante figura, a lungo sottovalutata e minimizzata. Il suo lavoro ha costituito il seme che, coltivato con passione, ha condotto la "Gaggia" a risultati assolutamente inaspettati, quali la presentazione di alcuni brani dell'Adaeivsky in diretta radiofonica Rai ai Concerti del Quirinale nel 2013 e la pubblicazione nel 2012, per i tipi della Lim, di un suo fondamentale manoscritto ritrovato nel 2009, Un voyage à Résia.



# Piero Pezzè la musica in testa

*L'Associazione Gaggia di Cividale presenterà oggi al Teatro Bon un'iniziativa discografica in suo omaggio*

**FREGGE DI CARTA**

Incontrerai ogni giorno milioni di maschere e pochissimi volti.

Luigi Pirandello

DI UMBERTO BERTI

**E'** stato, Piero Pezzè, un uomo felice? Crediamo sia ragionevole dare risposta affermativa. L'appagamento derivante dall'esercizio di una salda onestà intellettuale, la consapevolezza di svolgere un ruolo sottostimato ma basilare in veste di docente e divulgatore, un impegno coerente nella sfera sociale e politica, costituiscono fattori di serenità. La perizia nel creare musiche in cui, tra le pieghe del rigore formale, traluce una temperata e complessa sensibilità dona un'intima e pudica fierezza, prossima a una gioia compassata e silenziosa.

Il mondo della Musica si regge sulle api operaie, su quei mediatori che, laboriosi e riservati, refrattari allo scoraggiamento e alla demotivazione, applicano una congenita propensione verso un continuo ma inapparente attivismo. Questa categoria tanto preziosa quanto poco mondana ed emergente ha sempre costituito e continua a rappresentare il vero tessuto connettivo sul quale si salda l'identi-

tà culturale di un territorio, in modo più delineato e leggibile di quanto possano fare autoreferenziali eccellenze.

Piero Pezzè (Udine 1913-1980), pianista, camerista, compositore, musicologo, critico musicale, direttore di cori e orchestre, insegnante di cento discipline musicali, rappresenta una figura variegata, incarna una versatilità solo in parte imposta dagli eventi, interpreta la riproposizione di un carattere a tutto tondo tipico di secoli addietro, quando composizione, esecuzione, divulgazione, didattica e pensiero sulla musica coesistevano armonicamente entro il ruolo onnicomprensivo del Musicista. Ora, a un secolo dalla sua nascita, emergono con sempre maggiore evidenza la positività, la serena e riservata costruttività con cui questa ape operaia friulana, ha interpretato il servizio sociale attraverso la musica. Pezzè è prossimo all'asse paradigmatico di una terra nella quale l'apparire e soprattutto il "voler apparire" sono considerati un vizio, un'indelicatezza; mentre operare laboriosamente entro una relativa semio-



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

...che ricavato da alcune lettere appartenenti al musicista, al coprofrate di Ella von Schjætz e al suo pseudonimo "Majewski".

SCHEMATA DA JEWSKI a) a') b) c) d)

...lori raccolti in Val di Resia (Friuli) da Ella Adajewski, nel 1883 e 1887  
...di provincia romagna: S. Giorgio di Romagna (1883) n. 21

ma, kol bej na je? Da li - pa ma kol bej na je!  
...da - i'e de was lo pos - stanes - ra tu - ve - der  
...ta - koro - to - se - ra di - ve - der - lo - kues - z

Canto del mallo, andante, al Cener (1883) n. 23

...finito le sue funzioni di ...



#### LE IMMAGINI

In alto: il primo autografo della "Sonatina resiana" di PPiero Pezzè, dove spiega l'uso del nome "Adajewski" per la scelta delle note del tema del primo tempo. In queste pagine il maestro bambino e in età matura e una sua caricatura opera di Mario Baschirotto, in copertina del Cd dedicato a Pezzè.

scurezza, intiepidita dalle affinità e dalle relazioni, rassicurata da una comprovata consapevolezza qualitativa è fattore di indiscutibile orgoglio.

Pezzè ha attraversato il Novecento con apparente levità, lasciando però una traccia netta, la cui fecondità e il cui spessore stanno progressivamente palesandosi. Il relativo disimpegno politico nel ventennio fascista venne riscattato da una decisa presa di posizione nel dopoguerra, in ruoli che lo videro collaborare con il vertice del mondo culturale regionale di allora: dai Basaldella a Bartolini, da Pasolini a Zigaina. Pagò a caro prezzo l'adesione politica al Pci, con una parziale marginalizzazione. Presso l'allora civico Liceo musi-

cale udinese "Tomadini", oltre ad aver curato meticolosamente la Biblioteca, insegnò Storia ed Estetica musicale, Musica da Camera, Storia degli strumenti, Letteratura italiana, Quartetto, Armonia principale, Composizione organistica, Letteratura poetica e drammatica e Cultura musicale generale. Ottimi riscontri in nove materie lungo trent'anni di attività non gli valsero una cattedra: la politica circospezione dell'ambiente lo costrinse a presentare domanda di supplenza ogni settembre, fino alla pensione.

Ma veniamo ai motivi per cui il centenario di Piero Pezzè è degno di essere celebrato: fu direttore di innumerevoli cori e, dal '48 al '53, dell'Orchestra sinfonica di Udine; fu un divulgatore musicale convinto e convincente, in particolare dai microfoni di Radio Trieste. Si dimostrò accorto indagatore della contemporaneità artistica anche in tempi nei quali il successo procedeva in senso diametralmente opposto all'avanguardia; produsse oltre 150 opere in varie aree compositive, catalogandole curiosamente con numerazione inversa: l'op. 1 è l'ultima sua creazione. Pezzè comprese

## I SUO MERITI Il musicista, compositore e musicologo ha studiato e riscoperto Ella Adajewski

profondamente i linguaggi del secolo scorso e assunse una costante posizione di ricerca evolutiva, partendo da estremi tonali per approdare alla politonalità, all'atonalità, al serialismo in modo sempre conciliativo, applicando una sensibilità controllatissima e filtrata attraverso un solido assetto formale e il costante riferimento alla tradizione musicale friulana. Una natura schiva e refrattaria ad ogni ostentazione si coniugava con l'introspezione e l'amore per la ricerca: la musica creata era anche per lui "un manoscritto nella bottiglia", un lascito a orologeria. Calzanti e incisive le parole - riferite a Pezzè - di Nino Gardi: "Il musicista "vero", non ha mai rabbia, perché ha una vita ricca; egli pratica quanto di meglio esiste al mondo, quindi è un fortunato in ogni caso".

Le sue musiche, frutto di un

incessante lavoro di limatura e revisione, risultano essenziali, prive di orpelli e aliene da ogni cedimento all'effetto, spesso velate - come afferma Carlo de Incontrera - da "una tristezza nobile, che non indulge in sentimentalismi, una tristezza pacata, dolce, dalle tinte lievissime". In particolare i lavori degli anni '70 spiccano per il lucido disincanto e per la varietà dei linguaggi adottati, in un mélange personale solidamente relazionato alla contemporaneità. Anche per questo, riteniamo, Claudio Cojaniz scorge in Pezzè "il musicista friulano meno provinciale e più coraggioso della sua generazione".

Queste citazioni e molti dati sono tratti da un libro consigliabilissimo che, con particolare sensibilità, traccia attraverso la filigrana di Pezzè un prezioso quadro cronologico della vita

sociale e culturale friulana del Novecento: Pierluigi Visintin: Piero Pezzè, musicista europeo nel Friuli del Novecento (1 edizione Kappa Vu, Udine 1995), recentissimamente riedito dalla **Forum** Editrice Universitaria.

Dalla lettura di questo volume emerge in tutta evidenza anche l'impegno musicologico di Pezzè, espresso ininterrottamente dal '41 al '79, culminò negli studi sulla Vita musicale religiosa in Friuli ('56-'60) e sulla Furlana ('62), tuttora punti di riferimento in quei settori. Solo la morte non gli permise di proseguire la ricerca sull'operato di Ella Adajewski, sulla cui figura aveva intrapreso un'analisi capillare. Proprio gli appunti trovati nel suo studio hanno recentemente dato il "la" per il proseguimento nell'opera di riscoperta e valorizzazione delle musiche e degli scritti di questa pioniera assoluta dell'etnomusicologia, attiva nel Friuli di fine '800.

Una vita trascorsa lontano dai riflettori, entro una penombra serena, in parte gradita da un carattere schivo, introverso e pensoso; una vita riscaldata da forti affetti familiari e amicali, rischiarata da una inossidabile passione musicale e da nitide convinzioni ideologiche; un'esistenza al servizio di una collettività spesso disattenta e incline a transitori barlumi più che alla fiamma duratura, vissuta comunque con il sorriso accondiscendente della consapevolezza. Emblematica l'attrazione di Pezzè per le liriche di Eugenio Montale; quasi un epitaffio una quartina tratta dagli "Ossi di seppia" (Portami il girasole), da lui musicata nel '63 in forma hieristica con sensibile partecipazione:

*Tendono alla chiarezza le cose  
oscure, / si esauriscono i corpi in  
un fluire / di tinte: queste in  
musiche. Svanire / è dunque la  
ventura delle venture.*

È confortante constatare come, talvolta, il progredire della dissoluzione sia frenato da un lampo di respicenza e dai segni di una postuma reintegrazione.

© riproduzione riservata

